

L'INTERVISTA Il divo è in Italia per «Qualcosa è cambiato», una commedia di James Brooks

Jack Nicholson scherza sul sexygate: «Difendo Bill Clinton, perché lo fa»

Ha già vinto un Golden Globe e rischia di portarsi a casa il terzo Oscar grazie al ruolo di uno scrittore maniaco-ossessivo. «Le mie fissazioni? Cose normalissime: soldi, donne e un bell'ufficio». Intanto smentisce che lavorerà con le Spice Girls.

ROMA. «Un film con le Spice Girls? Non credo che vivrò tanto a lungo». La smentita (?) è di Jack Nicholson. Che si trova a Roma proprio mentre viene diffusa l'improbabile notizia di uno *Spice World 2* in cui lui sarebbe coinvolto come partner delle celebri sgallettate. Il diretto interessato, sessantenne ancora dotato di un certo fascino, ridacchia dietro le lenti fumé. Si capisce dal tono delle risposte che non gliene frega niente di niente. E non fa niente per nascondere.

Forse, un minimo, ci tiene a questo *As good as it gets-Qualcosa è cambiato*, che gli ha già regalato un Golden Globe e che potrebbe persino portargli un Oscar, il terzo, dopo *Voglia di tenerezza* e *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e un'interminabile lista di nomination. Il ruolo, quello di un caustico picchiatello di nome Melvin, si presta, mentre il genere - commedia sentimentale - non è tra i preferiti di zio Oscar. Ma il film gli sta talmente a cuore che è volato fin qui, insieme alla compagna Rebecca, per sponsorizzarlo personalmente. Seduto accanto a lui c'è Greg Kinnear, ex anchor man tv lanciato dal remake di *Sabrina* e qui impegnato nel ruolo di un pittore gay. Ma naturalmente le domande sono tutte per Jack e il povero Greg fa tutt'al più da spalla involontaria.

Melvin è un ossessivo. E lei, Mr. Nicholson, ha qualche mania? «Non molte. Le foto senza flash... E poi quelle di tutti: le donne, i miei colleghi attori, i soldi, un bell'ufficio comodo e ordinato. Cose normalissime».

Possibile, neanche una piccola fissazione? Eppure è una sindrome molto diffusa... «Il disturbo ossessivo-compulsivo colpisce esattamente il 2,8% della popolazione. È una cosa seria, che a volte può impedire persino di mettere piede fuori di casa. Ci sono quelli che conservano persino il più



Jack Nicholson e Helen Hunt in una scena del film «Qualcosa è cambiato» diretto da James Brooks vincitore di tre Golden Globe

insignificante pezzetto di carta, quelli che si lavano in continuazione per paura di chissà quale microbo, quelli che si chiudono a doppia mandata per non essere ammazzati. Però, nel film, la sindrome di Melvin non è la cosa più importante: anzi, deve stare in secondo piano per evitare che la storia prenda una piega troppo drammatica».

All'ennesimo ruolo di malato di mente, cosa l'ha spinto ad accettare? «La mia stima per James Brooks, il miglior sceneggiatore in circolazione».

Cosa ne dice del sexygate che ha coinvolto Clinton? «Dico quello che dissi a proposito di Gary Hart: sto dalla sua parte perché

scopa. Il sesso è una cosa divertente. Chissà quanti di voi, ieri sera, hanno avuto rapporti sessuali».

E c'è qualcosa che la intenerisce? «La fidanzata di Greg, Beh, diciamo le risate dei bambini».

Ha un cane? «Diciamo di sì, ce l'hanno i miei figli».

Che genere di padre è Jack Nicholson? «Non temo che il pubblico possa confonderla con i suoi personaggi».

«No, la frase che mi sento dire più spesso è: Jack, lo sai che sei meglio di persona che nei film».

Brooks sostiene che lei è un tipo fragile.

«Beh, sarò sincero, anche se detesto essere sincero: sembro un moltissimo di sé, ma in realtà detesto stare sotto i riflettori».

Le piacerebbe soffrire l'Oscar a Leonardo DiCaprio? «Mi piacerebbe vincere l'Oscar, anche se non ci spero molto perché le commedie sono malviste. Quanto a DiCaprio, è una star, ma come attore non è al livello di Greg».

È vero che ha rifiutato di doppiare Ade per l'«Ercolo» della Disney? «Sì, perché la Disney non paga gli attori. Sul serio. Ti mettono i figli contro non accetti».

La sua compagna ha detto che non la sposerà finché non mette la testa a posto. Che pensa di fare? «Divertente. Rebecca è una donna

saggia e in questo periodo stiamo molto bene insieme. Ma non metterò la testa a posto».

«Qualcosa è cambiato» è una specie di trionfo del politicamente scorretto, con tutte quelle battute anti-gay e razziste di Melvin... «La prima stesura era anche peggio, un po' troppo dogmatica. E infatti avevo rifiutato. Poi Brooks l'ha cambiata ed è diventata perfetta».

C'è un ruolo a cui si sente particolarmente legato? «No, mi piace tutto quello che ho fatto».

C'è un regista italiano che le piacerebbe produrre? «Bertolucci, il principe di Parma».

Cristiana Paternò

Prima nazionale a Santa Cecilia

Luca Lombardi trionfa con il suo «Faust» Quasi pronta un'opera dedicata a Sciostakovic

ROMA. In «prima» per l'Italia, sono stati eseguiti, diretti da Myung-Whun Chung, nei concerti di Santa Cecilia, i due *Quadri sinfonici*, intitolati *Con Faust*, estratti da Luca Lombardi dalla sua opera, *Faust. Un travestimento*, rappresentata con successo a Basilea nel 1991, poi a Weimar nel 1993. Un'opera su testo di Edoardo Sanguineti, generoso nutrito di tanta musica d'oggi.

Lombardi stesso ha già scritto, su testo di Sanguineti, la composizione *Nel tuo porto quiete* (un *Requiem* italiano) e da lui avrà anche il testo per una musica rievocante il *De rerum natura* di Lucrezio, eseguita dall'Orchestra Regionale Toscana a settembre. Il suo *Faust*, a proposito, deriva dalla *pièce* di Sanguineti (la vicenda è trasferita in tempi moderni), che sta al *Faust* di Goethe come l'*Ulysses* di Joyce sta all'*Odissea* di Omero.

È, per Lombardi, l'opera dalla quale approda, dopo un lungo cammino, ad una nuova fase. Il nostro compositore, dopo gli studi in Italia, ha vissuto a lungo in Germania dove attualmente soggiorna per un invito del Berliner Kunstprogramm. Si è occupato della musica di Hanns Eisler, ha studiato anche con Paul Dessau, oltre che con Stockhausen. La molteplicità di interessi lo ha portato a quel che lui definisce un *polistilismo*, una *identità plurale*, che gli permettono di entrare ed uscire da molte esperienze. E ora sta portando a termine una nuova opera incentrata sulla figura di Sciostakovic: *La malattia di Dmitri*, su libretto del critico musicale tedesco, Jungheinrich Hans-Klaus.

I dodici quadri dell'opera ripercorrono la vicenda artistica di Sciostakovic negli anni tra la morte di Lenin (1924) e quella di Stalin (1953). La «prima» si avrà a Lipsia nel settembre 1999. Vengono in primo piano, quindi, i problemi dei rapporti tra cultura e potere,

ma anche, com'è nel *Faust*, quelli dell'uomo che è solo con sé (direbbe Ungaretti) e della sua coscienza nei rapporti e nelle tensioni tra la vita e la morte. Di questi ultimi abbiamo una sintesi nei due *Quadri sinfonici*.

Il primo punta sul rovello che assedia Faust con sonorità levigate, ma via via ribollenti d'una tempestosa e sibilante inquietudine. Nel secondo, il divincolarsi del protagonista, sfocia nel groviglio della *Notte di Valpurga* (e sono squassanti, ma sempre delineate con magistrale costruzione le intrinseche fasce di suoni), in cui s'inserisce la presenza di Margherita, quale è tramandata dal famoso *Lied* di Schubert, che sembra incantare l'orchestra nel rievocare il giro dell'arcolajo. Suoni appena sussurrati, vibranti in un'ansia di carillon, che concludono magicamente la complessa partitura.

Il particolare clima estatico ha coinvolto il pubblico, che ha lasciato trascorrere qualche secondo prima di avviare un applauso durato ininterrottamente per tutto il tempo necessario ad avere sul podio Luca Lombardi, due volte, insieme con Myung-Whun Chung, tra l'orchestra trionfante anch'essa. Un'orchestra straordinariamente impegnata anche nell'accompagnare l'illustre pianista Martha Argerich nel terzo *Concerto op. 26* di Prokofiev, che un anziano appassionato (ha 93 anni), non senza emozione, ci ha detto di aver ascoltato all'Augusteo, nel 1926, con l'autore stesso alla tastiera. E gli son parsi un tantino appannati il suono e il piglio dell'Argerich, entusiasticamente applaudita (il *Terzo* di Prokofiev è un suo «cavallo di battaglia»). È una pagina «infernale» e la pianista deve aver battuto male il pollice della mano sinistra. Ha tuttavia suonato per bis una mezza *Mazurka* di Chopin.

Erasmus Valente

Se state pensando a un cambio, Nissan ha una marcia in più.



Fino al 31 gennaio gli incentivi saranno irresistibili.

Tutte le Nissan hanno una marcia in più: la qualità.

- Qualità garantita: **3 anni o 100.000 km.**
- Qualità riconosciuta: **Nissan casa automobilistica preferita dagli italiani** (sondaggio *Quattroruote* del giugno '97).
- Qualità conveniente: fino al 31 gennaio con gli incentivi statali **fino a cinque milioni** sul prezzo di listino.

Qualità Micra: motori 1.0 e 1.3 tutti 16 valvole, servosterzo, 1 litro ogni 20 km, e poi ABS, Airbag, cambio automatico N-CVT e climatizzatore.

Garantisce Nissan.

Da lire **14.100.000**

chiavi in mano con gli incentivi dello Stato

Gli Italiani preferiscono le Nissan.

La tua marcia in più la trovi da:

CEA

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

Concessionaria per Bologna e Provincia - Esclusivista veicoli commerciali e industriali

NISSAN